

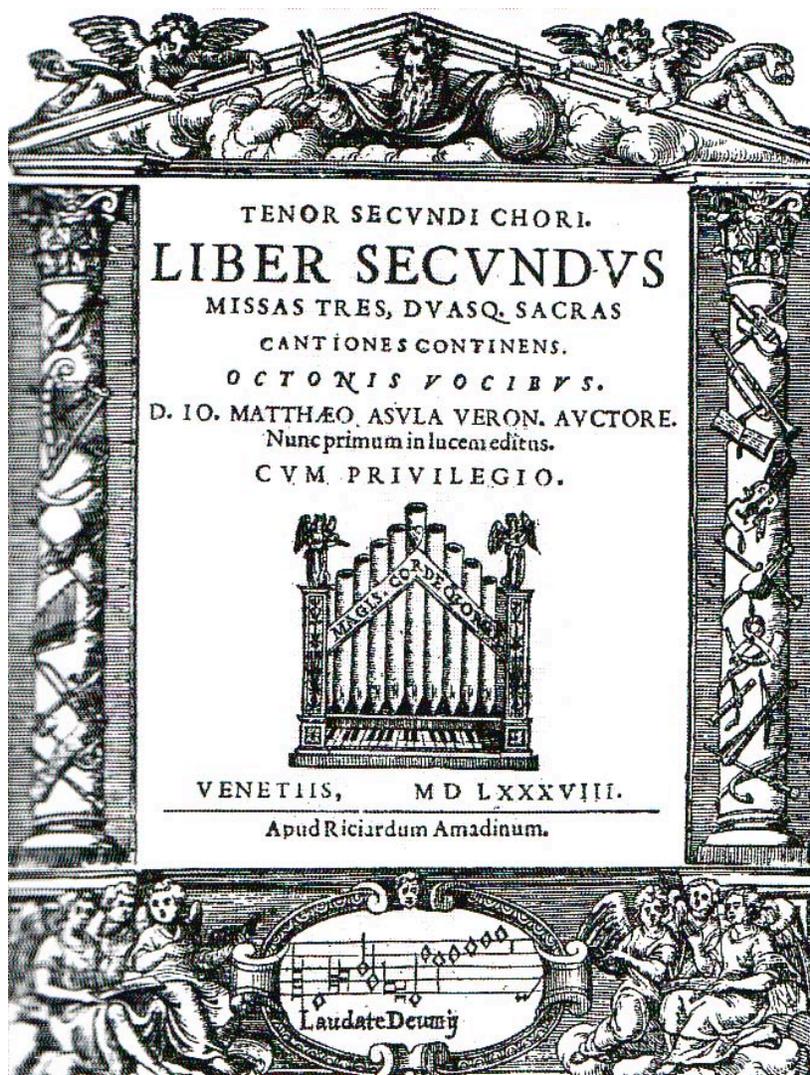
ASOLA GIOVANNI MATTEO

Compositore italiano

(Verona 1524 - Venezia 1° X 1609)

Fu polifonista fecondo e buon rappresentante della scuola veneta del XVI sec..

Abbracciò lo stato ecclesiastico ed a Verona frequentò la scuola degli Accoliti, in cui era in fiore lo studio della musica; ebbe a maestro V. Ruffo, maestro di Cappella del Duomo, ed a condiscipolo M. A. Ingegneri.



Il 7 maggio 1546 entrò nella congregazione dei Canonici Secolari di San Giorgio in Alga e nel 1566 fu investito della cappellania Mainenti eretta nella chiesa di Santo Stefano a Verona che conserverà fino alla morte.

Alla fine del 1569 uscì dalla congregazione per non essere costretto alla professione dei voti monastici imposta dal Papa Pio V.

Dal giugno 1571 ad ottobre 1575 fu cappellano in Santa Maria in Organo a Verona e, dal novembre dello stesso anno a tutta l'estate 1577, trasferito con le stesse mansioni alla chiesa di San Giorgio di Braida sempre a Verona.

Benché, a quanto ne sappiamo, si affacciasse sulla scelta dell'arte soltanto nel 1570, a 46 anni d'età, con la pubblicazione di due libri di *Messe*, tuttavia con le numerose composizioni dimostrò quanto la sua natura squisitamente musicale avesse saputo trar profitto dagli insegnamenti di V. Ruffo che egli chiamava "dottissimo" maestro.

Nel 1577-1578 era maestro di Cappella del Duomo di Treviso, al cui capitolo dedicò una raccolta di *Salmi a 8 voci* (coro battente) edita nel 1578; passò poi alla Cappella del Duomo di Vicenza rimanendovi dal 29 IV 1578 al 14 V 1582.

Da Vicenza si trasferì a Venezia, cappellano della chiesa di San Severo, ed in quell'ufficio ebbe a collega il celebre G. Zarlino, al testamento del quale, rogato il 3 II 1590, fu presente come testimone.

Venezia per Asola deve aver esercitato una forte attrattiva, non solo come centro musicale del mondo dall'ora, ma più particolarmente perché gli offriva le migliori opportunità per la pubblicazione delle sue musiche. In quattordici anni, dal 1570 al 1583, esplicò un'attività straordinaria pubblicando una ventina di opere da 3 a 8 voci, e tutte di pregio; così continuò negli altri ventisei anni di vita per cui, eccettuata la breve assenza durante la quale fu maestro di Cappella a Verona e maestro di canto figurato nelle scuole accolitali, dal marzo 1590 al giugno 1591, più non lasciò Venezia e nella quiete di San Severo attese alla composizione e pubblicazione delle sue opere fino alla morte.

Grande ammiratore del Palestrina, nel 1592 ne promosse un pubblico attestato di stima, dedicandogli in collaborazione con altri tredici compositori la raccolta di Salmi a 5 voci: *Sacra omnium solemnitatum psalmodia.....* (1592).

Asola in tutta la copiosa produzione, quasi esclusivamente sacra, si mostra un fedele interprete delle decisioni del concilio di Trento.

Le sue musiche da 2 a 12 voci, parecchie a voci pari, spiccano per

brevità, semplicità, chiarezza ed ispirazione, la quale ultima vivifica una forma polifonica un po' austera, ma sempre nobile ed elevata.

Fece largo uso del coro battente, del dialogo scorrevole, animato e vivace che idealmente si riallaccia alla consuetudine della fastosa liturgia veneziana.



L'eccezionale magistero contrappuntistico del maestro veronese emerge in modo particolare nelle composizioni a poche voci; qui l'impianto contrappuntistico trasparente permette l'uso frequente di procedimenti canonici o imitativi.

La naturalezza e l'originalità con cui sono risolti tali procedimenti tecnici testimoniano una musicalità ed un magistero artigianale di primo piano.